È una pessima legge che, al di là degli intenti punitivi non risolve i problemi della giustizia

In 4 anni blindature maxiemendamenti, voti di fiducia e tempi bloccati fino a 8 ore di lavoro

Nessun beneficio porterà ai cittadini, anzi provocherà gravissime e immediate disfunzioni

Toghe in sciopero il 14 luglio

Per la quarta volta l'Associazione dei magistrati incrocerà le braccia contro la «riforma» dell'ordinamento giudiziario

Toghe di magistrati appese in un ufficio del Tribunale di Roma **Foto di Alessandro Bianchi/Ansa**

■ **di Giuseppe Vittori** / Roma

IN ASSEMBLEA presso la Cassazione l'Associazione magistrati ha ribadito i punti politici: la riforma dell'ordinamento giudiziario, in discussione al Senato, è incostituzionale e ingestibile. Nel pomeriggio il parlamentino dell'Anm ha raccolto i fili politici e ha deciso:

il 14 luglio, per la quarta volta in questa legislatura, i giudici incroceranno le braccia.
La decisione è quasi obbligata. Sia per la sordità della maggioranza ai rilievi del Capo dello stato, dell'opposizione, degli stessi giudici, che si è tradotta nell'assenza di discussione in Parlamento. Sia per l'indicazione unanime che dalle assemblee territoriali sono giunte all'associazione. Al comitato direttivo dell'Anm, guidato dal presidente Ciro Riviezzo, non è rimasto che decidere il giorno dello sciopero. Sottolineato con un lungo applauso
Secco il documento che indice la protesta: «Sulla riforma, in 4 anni, non si è mai realmente discusso, essendosi proceduto con blindature, maxiemendamenti, voti di fiducia e contingentamento dei tempi come in occasione della discussione in Senato, nella quale è stata operata la scelta di costringere il dibattito parlamentare negli angusti limiti "di 8 ore di lavoro"». Tra gli emendamenti respinti anche quello proposto da esponenti di maggioranza «che rispondeva ad uno dei rilievi del Capo dello Stato». La rottura degli equilibri costituzionali, rilevano i giudici, è grave. La cosiddetta riforma è «una pessima legge che, al di là degli intenti punitivi dei promotori, non risolve uno solo dei problemi che affliggono la giustizia, nessun beneficio porterà ai cittadini e anzi provocherà gravissime e immediate disfunzioni nell'organizzazione giudiziaria».
Nell'aula magna della Cassazione le voci dei 300 delegati di tutte le correnti, mai così unite, si sono levate forti e chiare: è una riforma che non porterà efficienza nella giustizia, e ne pagheranno il prezzo i cittadini. È incostituzionale e irrazionale, nasce da un obiettivo punitivo nei confronti della magistratura, una sorta di regolamento dei conti. Antonio Patrono, segretario di Magistratura Indipendente, la corrente più moderata delle toghe, si dice «deluso e preoccupato per la volontà di mortificare la magistratura», unico movente di alcune scelte come trasformare «le sedie dell' aggiornamento professionale» dei magistrati in «banchi di scuola» che però non saranno in grado di valutare le qualità indispensabili per un magistrato: libertà, indipendenza, onestà e coraggio. Ma anche la creazione di meccanismi «per istigare i magistrati a denunciarsi l'uno con l'altro». E il presidente dell'Anm, Carlo Fucci, ha ricordato che la Costituzione va difesa anche perché «i magistrati credono ancora nelle scelte dei padri costituenti, fondate su una cultura dell'autonomia delle istituzioni e del pluralismo».
Il ministro della Giustizia, Castelli, lo sa: «La magistratura ha bisogno di un rinnovamento profondo; oggi tecnicamente non possiamo farlo perché la Costituzione non ci lo consente. Lo dimostra il fatto che il presidente della Repubblica ce l'ha rimandata indietro; vuol dire che non solo ci siamo avvicinati all'estremo limite delle nostre possibilità ma in alcuni casi siamo andati oltre». Ma poi minaccia: «Il Parlamento decida se esercitare il potere legislativo che gli dà la Costituzione o se accettare i veti di forze extraparlamentari».
Mentre il responsabile Giustizia di Forza Italia è sicuro: «La riforma sarà approvata martedì al Senato, arriverà alla Camera a fine luglio e prima delle ferie estive sarà approvata. Se almeno il presidente Casini l'inserirà nell'ordine del giorno dei lavori».

Quella riforma è incostituzionale e irrazionale nasce da un intento punitivo verso i giudici

Dai trecento delegati riuniti in Cassazione ieri a Roma un lungo applauso per lo sciopero

SOLIDARIETÀ AI GIUDICI

«La riforma è pessima. Si riprenda il dialogo»

«IL PROGETTO di riforma della giustizia che il governo vorrebbe varare mina profondamente l'autonomia della magistratura ed è uno dei tasselli del pesante attacco alla Costituzione repubblicana portato avanti su più fronti da Silvio Berlusconi». Lo afferma il segretario dei Comunisti Italiani Oliviero Diliberto. «Esprimo - prosegue Diliberto - la piena solidarietà ai magistrati e alla loro lotta contro una pessima proposta di riforma e un pessimo ministro come lo è Castelli». «Il governo ritiri subito questa riforma-vendetta». Lo dice il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, a proposito della riforma della giustizia contestata dai magistrati con lo sciopero proclamato dall'Anm. «Occorre invece - rileva Pecoraro - riprendere il dialogo e destinare al comparto maggiori risorse, per rendere i processi più veloci e il sistema giustizia nel suo complesso più efficiente».
«Lo sciopero dei magistrati indetto dalla Anm del 14 luglio è un atto legittimo che richiama il Parlamento a non stravolgere con la riforma dell'ordinamento giudiziario proposta dal governo i principi fondamentali della nostra Costituzione», sostiene Paolo Cento. «Il ministro della Giustizia Castelli - aggiunge il coordinatore dei Verdi - prenda atto che questa riforma non è condivisa nè da pezzi della sua maggioranza nè dell'opposizione nè da coloro che sono chiamati al funzionamento del nostro sistema giudiziario. Insistere da parte del governo con questa prova di forza avrebbe solo l'effetto di aprire uno scontro istituzionale senza precedenti, affossare il funzionamento della giustizia, sottomettere l'autonomia giudiziaria al potere politico».
Chi non teme ulteriori rinvii per l'approvazione della riforma della giustizia è l'esponente di Forza Italia Giuseppe Gargani, che dice: «La riforma sarà approvata martedì al Senato, poi arriverà alla Camera a fine luglio e prima delle ferie estive sarà approvata». Secondo il responsabile Giustizia di Fi, i tempi per un via libera prima della pausa estiva dei lavori dell'aula di Montecitorio ci sono: «Il presidente Casini ha detto che inserirà il provvedimento nell'ordine del giorno. Certo, se il presidente della Camera non inserisce il testo nell'ordine del giorno, allora l'obiettivo non si può raggiungere».

HANNO DETTO

RIVIEZZO

Il Presidente Anm: «Lo sciopero è un atto estremo che avremmo voluto evitare»

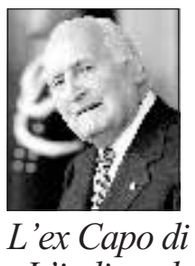
◆ **«Questo è un momento di grande responsabilità e amarezza. Lo sciopero è un atto estremo che avremmo voluto evitare. Il nostro dovere è parlare a tutte le forze politiche. Non perdiamo la speranza che dal Parlamento arrivi una parola di ragionevolezza. Ma nessuno si illuda, la magistratura farà fino in fondo il proprio dovere, a difesa dei valori costituzionali, rispettosa del giuramento che abbiamo prestato»**

PATRONO

«È un regolamento di conti contro chi fa il suo dovere E contro i cittadini italiani»

◆ **«Mai verificata una frattura simile fra magistratura e politica. Si è scelto il costi quel che costi, a discapito dell'efficienza per mortificare la magistratura». «È un caso unico nelle grandi democrazie occidentali: si inverte la tendenza a rafforzare gli strumenti di legalità, prima di tutti gli organi di garanzia». «Questo disegno di legge è una vergogna, spero che non sia approvata; se lo fosse ,che venga cancellata al più presto».**

SCALFARO



L'ex Capo di Stato «L'indipendenza e l'autonomia dei giudici rendono più liberi i cittadini»

◆ **Appoggio esplicito alla manifestazione dell'Anm al Palazzo di Giustizia di Roma contro la riforma dell'ordinamento giudiziario è espresso dall'ex presidente della Repubblica.Oscar Luigi Scalfaro. Nel messaggio di saluto inviato all'Anm considera la manifestazione «a difesa dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura: valori essenziali perchè ogni cittadino possa sentirsi sempre libero».**

Salvi: «I Ds aggreghino l'area laica e socialista»

La proposta della Sinistra Ds: tre liste, con la Margherita a coprire il centro e l'area radicale organizzata attorno al Prc

■ **di Simone Collini** / Roma

TRE LISTE, «con i Ds che aggregano la sinistra laica e socialista», la Margherita a coprire il centro e la cosiddetta sinistra alternativa organizzata attorno a Rifondazione comunista. È la proposta che lancia per le elezioni politiche del 2006 la Sinistra Ds per il socialismo. L'area della Quercia che fa capo a Cesare Salvi ha riunito ieri l'assemblea nazionale per fare il punto dopo la Direzione del partito di giovedì scorso e per chiedere ai vertici diessini un radicale cambio di rotta. «Questa volta è proprio il caso di dirlo, avevamo ragione noi», dice Salvi aprendo i lavori. «Fassino e D'Alema non possono dire che non è cambiato niente. Sono bastate poche settimane dalla conclusione del congresso per dimostrare che la proposta della maggioranza dei Ds, della Fed e del "partito di Prodi", era sbagliata e irrelistica». Secondo il senatore diessino, dopo il no della Margherita a dar vita alla lista unitaria, la situazione con può che essere quella del centro-trattino-sinistra. E in questo quadro, dice, è necessario impegnarsi su due fronti: lavorare a diminuire la frammentazione della coalizione, fatta di nove partiti e, per quanto riguarda il partito, la Quercia deve ridiscutere il proprio ruolo: «I Ds devono fare la sinistra, come forza del socialismo europeo, e la Margherita farà il centro. D'Alema si scandalizza di questo, ma che c'è di strano? E allora perché abbiamo scritto nel simbolo "partito del socialismo europeo"?».
La questione, spiega Alfiero Grandi, è politica ancora prima che elettorale. Perché la scelta della Margherita di sfilarsi dalla lista unitaria risponde a una strategia ben precisa: «Una parte di coloro che danno per scontato il tramonto di Berlusconi, i cosiddetti poteri forti, hanno cercato un interlocutore con il quale zavorrare in termini moderati il centro-sinistra». Per questo, dice Grandi, «i Ds devono rispondere con un'iniziativa di sinistra. L'elemento di unità ci vuole, ma non possiamo rinunciare ad avere un'identità, un profilo. Abbiamo bisogno di una forza politica che sia portavoce di una prospettiva sociale e di una linea economica ben definite».
L'assemblea nazionale della minoranza diessina si è chiusa con l'approvazione di un documento in cui si giudicano «prioritarie» le risposte che «i lavoratori e le famiglie colpiti da questa grave crisi attendono, e che invece non hanno ancora la necessaria centralità nell'agenda politica del centro-sinistra».
Da qui la proposta al partito di organizzare per settembre un'iniziativa che coinvolga «lavoratori, forze sociali, sindacato e partiti su queste priorità che sono decisive per battere Berlusconi e ridare fiducia e speranza al Paese».
Guardando agli appuntamenti già fissati per l'autunno prossimo, invece, la sinistra Ds chiede che l'assemblea di metà novembre proposta da Fassino alla Direzione costituisca un momento per, come dice Giorgio Mele, «ridefinire il ruolo del partito e riposizionare i Ds strategicamente a sinistra».
Quanto alle primarie da svolgere ad ottobre, Salvi ricorda che sono state approvate «per rafforzare Prodi», ma domanda: «Siamo sicuri che sarà così? Si riuscirà, ad esempio, a convincere i militanti Ds a votare Prodi, che promette al Papa nuovi finanziamenti alla scuola privata?».

IL LEADER DEI POPOLARI-UDEUR

Mastella: trovo molti sostegni con le primarie andrò avanti da solo

«CON LE PRIMARIE ANDRÒ avanti da solo». È quanto affermato dal leader dei Popolari-Udeur, Clemente Mastella, a margine della inaugurazione di Arcos, il nuovo museo di arte contemporanea realizzato nei sotterranei della Prefettura dalla Provincia di Benevento.
«Più passano i giorni - ha detto Mastella - più continuo a ricevere attestati di stima e di sostegno alla candidatura».
Oltre a Mastella, alla cerimonia erano presenti il presidente della giunta regionale Antonio Bassolino, la moglie di Mastella, Sandra Lonardo, in veste di presidente del Consiglio regionale della Campania, l'assessore regionale al Turismo Marco di Lello e il presidente della Provincia di Benevento, Carmine Nardone.
Nel museo, che ha una superficie di 1500 metri quadrati coperti, per l'occasione è stata allestita la prima mostra dal titolo 'O luna tu, il notturno come spazio della fantasià alla quale esporranno artisti di livello internazionale da Mimmo Paladino, Giovanni Anselmo, Luigi Ontani, Gilberto Zorio, Giuseppe Penone, Avish Kebrezhadeh, Pedro Cabrita Reis, Khalil Rabah.